

## INDUSTRIA E FINANZA

### Strade Crolla la spesa per la manutenzione

 **Redazione online** Pubblicato il 21/06/2018

21/06/2018



In un paese in cui, finalmente, dopo anni di crisi quasi tutti gli indicatori economici danno segnali positivi, c'è un comparto in cui, incredibilmente, gli investimenti non mostrano inversioni di tendenza. Si tratta dei lavori stradali, come ha denunciato oggi Siteb, Strade italiane e bitumi, l'associazione che raggruppa oltre 250 imprese che operano nella produzione e vendita di asfalto e macchine e impianti per la posa. Dopo il confortante +2,1% registrato nel 2017, dopo dieci anni consecutivi di segni negativi (si è passati dai 45 milioni di tonnellate del 2006 ai 23 milioni di tonnellate/anno dell'ultimo triennio), nei primi cinque mesi del 2018 il saldo è tornato pesantemente negativo, -11,8% rispetto allo stesso periodo del 2017 "e i primi segnali sul periodo estivo in cui per le condizioni climatiche solitamente si concentra il 60% dei lavori", sottolinea l'Associazione, "non sono affatto confortanti".

**Prezzo del petrolio ed effetto cambio.** Non solo. Siteb evidenzia come per le imprese del settore sia arrivata "un'ulteriore beffa: il costo del petrolio, stabile da anni intorno ai 50-60 dollari al barile, è improvvisamente schizzato a 80, accompagnato da un concomitante

deprezzamento dell'euro rispetto al dollaro. Il risultato è stato un brusco aumento del 20-25% del prezzo del bitume che ha messo in crisi soprattutto le imprese che hanno vinto appalti di lavori stradali di durata pluriennale; negli appalti di opere pubbliche, infatti, la "revisione prezzi" è abrogata dal 1993", ricorda l'associazione, "e nessun adeguamento viene riconosciuto anche a seguito dell'aumento del costo dei materiali da costruzione".

**Obiettivi strade comunali e provinciali.** Infine l'appello all'esecutivo da poco in carica. "È fondamentale che il nuovo governo imprima un deciso cambio di marcia rispetto ai precedenti", rimarca Michele Turrini, presidente Siteb, "puntando, per quel che concerne il trasporto su gomma, su una seria politica di manutenzione del patrimonio esistente di 600mila km di strade e, in particolare, di quelle comunali e provinciali che sono le più disastrose".

**Servirebbero 42 miliardi.** A questo proposito, il bollettino elaborato periodicamente dall'associazione evidenzia come a causa del costante blocco dei lavori di manutenzione oggi occorrerebbero oltre 42 miliardi di euro per rimettere in sesto le nostre strade, ripristinando, ove necessario, anche gli strati più profondi della sovrastruttura stradale. Un costo decisamente elevato, ma necessario per preservare il valore complessivo della nostra rete stimato in 5.000 miliardi di euro.